

	PUBBLICA ASSISTENZA FRATELLANZA POPOLARE "VALLE DEL MUGNONE" CALDINE Piazza dei Mezzadri 7, 50010 Caldine – Fiesole (FI)	Data emissione 12/02/2013 #8
	<h1>Formazione Informa</h1>	
	Foglio informativo della AVS Fratellanza Popolare Valle del Mugnone Associazione di Volontariato ONLUS Tel. 055-549166 Periodico Aut. Tribunale di Firenze n° 4624 del 25.09.96 Dist. Gratuita 1/08	

La filosofia del soccorso.

Come è evidente, ognuno ha una sua chiave di lettura dell'essere volontario. Le motivazioni che hanno spinto verso la scelta di operare nel campo sanitario possono essere molto diverse, e nella loro eterogeneità tutte ugualmente rispettabili e degne. Oggi vorremmo però farvi riflettere su un particolare aspetto che nel nostro campo dovrebbe essere presente in tutti gli operatori, anche se a ben considerare potremmo asserire che dovrebbe muovere ogni singola persona, anche a prescindere dall'essere volontario soccorritore sulle ambulanze.

Lo stimolo a questa riflessione viene da alcuni passaggi che estrapoliamo dalla presentazione che il Dr. Claudio Mare, Direttore A.A.T. 118 Brescia, ha fatto un paio di anni fa sulla pubblicazione del manuale di procedure operative per personale operante sulle UMSB nella provincia di Brescia.

“Prendiamo il caso di un volontario che ha deciso di dedicarsi all'attività del soccorso sanitario. E' chiaro che il volontario, prima di decidere, ha avuto delle possibilità di riflettere sul valore di questa scelta e di comparare il valore di questa scelta rispetto ad un'altra. Ipotizziamo che abbia deciso di fare il soccorritore anziché prendere una laurea in filosofia, perché, una volta presa la laurea in filosofia, essa vale meno professionalmente di quanto non valga imparare bene a fare il soccorritore. *Possiamo stabilire una specie di analogia tra questa scelta iniziale del soccorritore e [...] la donazione di senso alla propria vita.* Il volontario, una volta deciso di fare questa attività, deve imparare. Deve rivolgersi ad una Associazione di Volontariato che si occupa di soccorso sanitario, seguire il corso regionale per soccorritore esecutore, imparare come si lavora. Poi si mette all'opera e anche lui incomincia ad uscire in ambulanza. Ha imparato le tecniche e comincia ad utilizzare gli strumenti. Gli strumenti sono la tavola spinale, il collare cervicale, il materassino a depressione, ecc..

Se è un bravo soccorritore, a un certo punto può diventare istruttore regionale e mettersi a riflettere sugli strumenti e sulle tecniche che adopera.

Si chiede se per caso non farebbe meglio se potesse modificare in qualche parte alcune di quelle tecniche e di quegli strumenti.

[...] Il soccorritore non lo sa, ma nel momento in cui fa questa pausa di riflessione sugli strumenti e le tecniche che adopera, fa un'opera filosofica: con tutto il rispetto per il soccorritore e con tutto il rispetto per i filosofi. Perché dico questo? Perché è chiaro che mentre pensa agli strumenti e alle tecniche, a come modificare gli strumenti e le tecniche, il soccorritore fa soccorso. Riflettere sulla modifica eventuale di strumenti e tecniche gli permetterà, in seguito, di fare meglio il soccorso. Si potrebbe dire che egli si dedica alla filosofia del soccorso. L'analogia tra il soccorritore e il filosofo è perfettamente soddisfacente. Anche il filosofo, una volta che ha deciso, deve imparare le tecniche per fare il filosofo. Si iscriverà all'università, imparerà i vari metodi e li metterà, poi, a sua volta anche in pratica. Di fronte a certe difficoltà, di fronte a certi problemi che non riesce a risolvere con i metodi appresi, il filosofo si mette a riflettere, come

faceva il soccorritore, sugli strumenti e le tecniche che adopera. Questa volta gli strumenti e le tecniche non sono più materiali, non sono più il collare cervicale e la tavola spinale, ma sono concetti, strutture linguistiche.”

Questi passaggi ci hanno interessato molto, in quanto il desiderio reale, l'obiettivo, di chi fa formazione è trasmettere la curiosità dell'essenza delle cose, non solo insegnare le tecniche. Questo punto è cruciale. Si può essere ottimi volontari e soccorritori anche restando bravi esecutori, ma è mettendosi in discussione e guardandosi con occhio critico che potremo fornire un servizio sempre più diretto ai pazienti e sempre più efficace. Ecco la differenza: fare qualcosa bene o almeno provare a farla sempre meglio.

Un senso alla propria vita, come ha scritto sopra il Dr. Mare, lo si può benissimo avere anche senza fare volontariato. Ci mancherebbe altro. Ma *donare* un senso alla vita è diverso. Donare vuol dire fare senza aspettarsi dagli altri niente, vuol dire dare spontaneamente qualcosa a qualcuno, anche in senso figurato, donarsi è dedicarsi a qualcosa. Fare volontariato, nel nostro specifico, quello sanitario, vuol dire fare un regalo alla propria vita. E se lo facciamo con voglia di migliorare, con la necessaria apertura mentale che presuppone anche l'analisi dei nostri errori, anche se fatti in buona fede, allora abbiamo la crescita necessaria che ci può rendere delle persone migliori, dei cittadini consapevoli, degli elementi importanti per la collettività.

Buon servizio a tutti.